



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA TORINO



# 28° FESTIVAL CINEMAMBIENTE



5-10 GIUGNO 2025  
TORINO

f @ y | FESTIVALCINEMAMBIENTE.IT

Con il patrocinio



Con il sostegno



Con il contributo



Main sponsor



Sponsor



Partner culturali



Partner tecnico



Media partner



Il Festival aderisce a



Emissioni compensate con





MUSEO  
NAZIONALE  
DEL CINEMA  
TORINO



FESTIVAL  
CINEMAMBIENTE

## PRESENTAZIONE STAMPA

### Indice

<a href="#">Dichiarazione di Enzo Ghigo e Carlo Chatrian (pres. e dir. Museo Nazionale del Cinema)</a>	2
<a href="#">Dichiarazione di Lia Furxhi (dir. Festival CinemAmbiente)</a>	3
<a href="#">Utilities &amp; info</a>	5
<a href="#">Premi e giurie</a>	6
<a href="#">Il 28° Festival CinemAmbiente in breve</a>	7
<a href="#">La serata di apertura</a>	8
<a href="#">La serata di chiusura</a>	9
<a href="#">Concorso documentari</a>	10
<a href="#">Concorso cortometraggi</a>	12
<a href="#">Made in Italy</a>	15
<a href="#">Panorama</a>	19
<a href="#">Proiezioni ed eventi speciali</a>	22
<a href="#">The White House Effect introdotto da Luca Mercalli</a>	22
<a href="#">Ecokids</a>	22
<a href="#">Ecoeventi</a>	23
<a href="#">“Traspirazioni sonore” e “Food Jam Session”</a>	23
<a href="#">Relazione annuale sullo stato dell’ambiente in Piemonte</a>	24
<a href="#">Die Goldstein!: “Drowned Paradise”</a>	24
<a href="#">Il futuro dei green job, i green job del futuro</a>	25
<a href="#">Arboteca – Storie di uomini e alberi</a>	25
<a href="#">Ecomusei in scena</a>	25
<a href="#">“Recuperiamo il futuro”</a>	26
<a href="#">Luca Scarlini: “Tutti i futuri sbagliati”</a>	26
<a href="#">FI(na)LMENTE 2.0: la scienza si apre!</a>	27
<a href="#">Marine Animal Forests</a>	27
<a href="#">Master class di Asif Kapadia</a>	27
<a href="#">CINESINTESI. Ricordi del bosco di domani</a>	28
<a href="#">CinemAmbiente Junior</a>	29
<a href="#">Il Concorso nazionale delle Scuole</a>	29
<a href="#">Premi speciali ScuolaPark</a>	29
<a href="#">Scatti sostenibili</a>	29

Anche questa edizione del Festival CinemAmbiente si presenta come un importante momento di riflessione e azione sulle tematiche ambientali, con un ricco programma di proiezioni, incontri, dibattiti ed eventi speciali. Le nuove generazioni, sempre più sensibili e consapevoli del rapporto complesso tra natura e uomo, cercano azioni concrete e una progettualità condivisa per tutelare il Pianeta.

Il Museo Nazionale del Cinema, da sempre attento a questi temi, si impegna attivamente in questa direzione, riconoscendo nel cinema uno strumento potente e universale per sensibilizzare e informare, grazie al suo linguaggio visivo e immediato. È un mezzo straordinario per trasmettere l'importanza di tutelare il nostro pianeta, raccontando lo stato di salute della Terra e stimolando azioni di consapevolezza.

Raccontare, divulgare e denunciare ciò che accade nel mondo è fondamentale per permettere a tutti di conoscere e fare scelte informate e consapevoli. E noi continueremo a farlo.

Grazie quindi a Lia Furxhi e a tutti quelli che collaborano a questo grande lavoro di squadra e buon CinemAmbiente a tutti.

**Enzo Ghigo**, presidente del Museo Nazionale del Cinema

**Carlo Chatrian**, direttore del Museo Nazionale del Cinema

---

La 28ma edizione del Festival CinemAmbiente s'inaugura nella data simbolo del 5 giugno, Giornata mondiale dell'Ambiente, rendendo anche quest'anno omaggio alla storia del cinema, con la proiezione di *Wonders of the Sea*, film del 1922 di J. Ernest Williamson, musicato dal vivo in sala dai Perturbazione, che presenta alcune tra le prime immagini subacquee mai viste sul grande schermo e intende richiamare l'attenzione sull'importanza dei temi al centro della concomitante terza Conferenza dell'ONU sugli Oceani, in svolgimento a Nizza. In apertura, sarà dedicato un piccolo ricordo a uno dei grandi maestri della storia del cinema, con la proiezione dello spot anti-rifiuti realizzato da David Lynch nel 1991 per il Department of Sanitation della città di New York.

Tanti i film in programma, oltre 70, suddivisi secondo la classica programmazione del Festival, nei concorsi dei documentari e dei cortometraggi internazionali e nelle due sezioni non competitive Made in Italy (a un film italiano verrà assegnato il riconoscimento speciale dedicato a Gaetano Capizzi, fondatore del Festival nel 1998) e Panorama.

Novità di quest'anno è la suddivisione della sezione internazionale Panorama in tre focus tematici, introdotti da incontri di approfondimento con esperti e dedicati rispettivamente all'impatto della guerra sull'ambiente, agli immaginari distopici nel cinema ambientale contemporaneo – filone di tendenza nelle nuove produzioni, come dimostra il cartellone stesso dell'edizione 2025 – e alla difficile convivenza tra uomini e specie selvatiche in zone particolarmente antropizzate.

La chiusura del Festival è affidata a 2073 di Asif Kapadia, premio Oscar nel 2016, uno dei più interessanti documentaristi contemporanei, iscritto dal suo nuovo lavoro nella schiera, sempre più numerosa, di autori impegnati ad indagare il futuro e le sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi 50 anni, con l'ascesa di movimenti politici sempre più autoritari e tecnocratici, la crisi climatica e l'inquinamento sempre più devastanti, le disuguaglianze sociali sempre più profonde e i conflitti armati sempre più diffusi.

In un momento storico in cui le emergenze ambientali, sociali, economiche si fondono in una "polycrisi" sempre più globalizzata, i film proposti esplorano storie mai raccontate, offrono prospettive non sempre facilmente accessibili altrove – l'attuale panorama mediatico, social media in testa, tende a semplificare questioni complesse in brevi pezzi sensazionalistici –, amplificano le voci ai margini e ci incoraggiano a riflettere e considerare molteplici punti di vista. Possiedono una risonanza emotiva profonda: poiché sono radicati nella realtà, portano con sé un senso di urgenza e immediatezza.

Accanto ai film, panel, incontri e installazioni esploreranno svariati temi, dalla cucina di recupero di chef responsabili alla divulgazione della scienza attraverso lo storytelling del cinema, dai green job agli eco-musei piemontesi. Tra una performance immersiva di "cinema ambientale dal vivo" come *Drowned Paradise*, a *Traspirazioni sonore* e *Food Jam*

*Session*, installazioni in grado di rivelare le nostre relazioni multisensoriali con i suoni delle piante e del cibo, sono tanti gli appuntamenti che completano un'edizione poco celebrativa e molto concentrata sui contenuti, "costruita" insieme alle numerose realtà, associazioni e istituzioni che con il Festival, in questi anni, hanno condiviso, e continuano a condividere, il desiderio e l'impegno di promuovere la consapevolezza ambientale, innescare il cambiamento sociale e proporre nuove visioni per affrontare la crescente complessità del mondo.

**Lia Furxhi**, direttrice artistica del Festival CinemAmbiente

---

## INFO

➤ **LUOGHI.** Il Festival si svolge a **Torino**, dal **5 al 10 giugno 2025**. Le proiezioni saranno ospitate nelle sale del **Cinema Massimo – Museo Nazionale del Cinema** (via Giuseppe Verdi 18, Torino, tel. 011 8138574).

A partire dal giorno successivo alla proiezione in sala, una selezione di film sarà visibile **online** tramite il sito del Festival, [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it), fino al **21 giugno**, sulla piattaforma OpenDDB, che avrà una capienza di **300 accessi** per ciascun titolo.

*Altre sedi delle iniziative a Torino:* **Mole Antonelliana**, via Montebello 20; **Il Circolo dei lettori**, Palazzo Graneri della Roccia, via Giambattista Bogino 9; **Orto Botanico dell'Università di Torino**, Parco del Valentino, viale Pier Andrea Mattioli 24; **Il mondo di sotto**, Cabina primaria Arbarello del Gruppo Iren, via Bertola 48/bis; **Museo Regionale di Scienze Naturali**, via Accademia Albertina 15; **Open Baladin Torino**, Piazzale Valdo Fusi 1; **The Heat Garden**, via Lugaro snc (fronte civico 36); **Fabbrica delle "E"**, via Sestriere 34.

➤ **MODALITÀ DI INGRESSO E ACCESSO.** L'**ingresso** e l'**accesso** a tutti gli eventi del Festival sono **gratuiti**. I biglietti per le proiezioni (max 2 a spettatore) saranno in distribuzione giorno per giorno al Cinema Massimo .

Le performance di Die Goldstein! *"Drowned Paradise"* di venerdì 6 giugno a Il mondo di sotto (ore 21.00 e 22.30) sono a ingresso gratuito con prenotazione sul sito [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it).

Ecoevento *"Recuperiamo il futuro"* di domenica 8 giugno a Open Baladin Torino: cooking show (ore 14.30 – 19.30) a ingresso gratuito con prenotazione necessaria sul sito [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it); cena a € 25 con prenotazione sul sito [www.baladin.it](http://www.baladin.it), menu da asporto a € 15.

## ➤ CONTATTI STAMPA

**Ufficio stampa**  
**Festival CinemAmbiente**  
[press.ca@museocinema.it](mailto:press.ca@museocinema.it)

Giuliana Martinat  
t. (+39) 347 4249054  
[press@giulianamartinat.it](mailto:press@giulianamartinat.it)

Helleana Grussu  
t. (+39) 011 8138865  
[grussu@museocinema.it](mailto:grussu@museocinema.it)

Carlotta Zita  
t. (+39) 011 8138864  
[zita@museocinema.it](mailto:zita@museocinema.it)

**Ufficio stampa nazionale**  
Valentina Tua  
t. (+39) 339 3779900  
[y.valentina@gmail.com](mailto:y.valentina@gmail.com)

**Ufficio stampa**  
**Museo Nazionale del Cinema**  
Veronica Geraci  
t. 011 8138509,  
(+39) 335 1341195  
[geraci@museocinema.it](mailto:geraci@museocinema.it)

➤ **INFO:** Festival CinemAmbiente, via Cagliari 34/c, Torino; tel. 011 8138860; [festival.ca@museocinema.it](mailto:festival.ca@museocinema.it); [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it)

**#cinemambiente28**

## PREMI E GIURIE

### Concorsi:

**Premio Asja per il miglior documentario** della sezione internazionale, di \$ 5000.

**Premio SMAT per il miglior cortometraggio** della sezione internazionale, di \$ 1500.

**Premio IREN del pubblico**, di \$ 1500, assegnato dagli spettatori del Festival al miglior documentario in gara nel Concorso internazionale.

### Riconoscimenti e premi speciali:

**Premio Casacomune**, istituito dal Festival e da **Casacomune**, assegnato al film o all'autore che meglio sia stato in grado di riflettere temi legati alla spiritualità intesa come dimensione strettamente legata alla natura di cui facciamo parte.

**Premio Ambiente e Società**, istituito dal Festival e dalla **Cooperativa Sociale Arcobaleno**, per il film, scelto dai lavoratori e dalle lavoratrici della Cooperativa, che meglio abbia saputo coniugare i temi ambientali e la dimensione sociale.

**Premio Slow Food**, istituito dal Festival e da **Slow Food Italia**, per il film che meglio abbia saputo trattare il complesso e articolato tema del rapporto tra cibo, agricoltura e ambiente.

---

### Concorso nazionale CinemaAmbiente Junior:

**Premi**, consistenti in targhe del Festival, assegnati, rispettivamente, ai **migliori cortometraggi** realizzati dalle **Scuole Primarie**, dalle **Scuole Secondarie di I grado** e dalle **Scuole Secondarie di II grado**.

---

### GIURIA DEL CONCORSO DOCUMENTARI

**Alex Bellini**, esploratore e attivista ambientale

**Massimo Bernardi**, direttore del Museo delle Scienze di Trento

**Johannes Kostenzer**, fondatore e direttore dell'Innsbruck Nature Film Festival

**Petrula Veljanovska**, coordinatrice e responsabile delle relazioni pubbliche di MakeDox Creative Documentary Film Festival

**Ottavia Virzi**, produttrice e costumista

#### GIURIA DEL CONCORSO CORTOMETRAGGI

**James Berclaz-Lewis**, responsabile della programmazione del Festival Visions du Réel

**Perturbazione**, musicisti

**Valeria Vantaggi**, caporedattrice di “Vanity Fair”

#### COMITATO DEL RICONOSCIMENTO SPECIALE “GAETANO CAPIZZI”

**Silvana Dalmazzone**, docente di Economia dell’Ambiente, Economia del Cambiamento climatico e Gestione delle risorse naturali all’Università degli Studi di Torino

**Marino Midena**, giornalista e scrittore

**Giulio Sangiorgio**, critico cinematografico, direttore di “FilmTv”

#### GIURIA DEL PREMIO SLOW FOOD

**Barbara Nappini**, presidente di Slow Food Italia

**Serena Milano**, direttrice di Slow Food Italia

**Roberto Burdese**, presidente di Slow Food Editore

**Piero Sardo**, presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità

#### GIURIA DEL CONCORSO CINEMAMBIENTE JUNIOR

**Elisa Bianchi**, referente regionale dell'Educazione alla sostenibilità per ARPA Piemonte

**Rossella Lucco Navei**, direttrice f.f. del Museo A come Ambiente di Torino

**Paolo Silingardi**, socio fondatore di Achab Group

## **IL 28° FESTIVAL CINEMAMBIENTE IN BREVE**

La **28<sup>a</sup> edizione** del **Festival CinemAmbiente**, la più importante manifestazione italiana dedicata ai film a tema ambientale, organizzata dal **Museo Nazionale del Cinema** e diretta da **Lia Furxhi**, si svolge **dal 5 al 10 giugno 2025 a Torino** e **online** sulla piattaforma OpenDDB, dove una selezione dei titoli in cartellone sarà visibile in replica, tramite il sito [www.festivalcinemambiente.it](http://www.festivalcinemambiente.it), fino al **21 giugno**.

**I FILM E LE SEZIONI.** L'edizione 2025 presenta **77 film**, in arrivo da **26 Paesi** e in rappresentanza di **5 continenti**, che saranno proposti nelle suddivisioni ormai tradizionali del **Concorso documentari**, del **Concorso cortometraggi** e delle due sezioni non competitive **Made in Italy** e **Panorama**, e a cui si aggiungono alcune proiezioni speciali. Dalla selezione dell'edizione 2025 emergono costanti, ma anche novità della più recente produzione cinematografica green. I film in cartellone approfondiscono sia temi da tempo al centro del dibattito ambientale – i cambiamenti climatici, l'antropizzazione sempre più devastante del Pianeta, la perdita di biodiversità, le ferite inferte al territorio dallo sfruttamento delle risorse naturali, il pericolo delle pandemie – sia temi emergenti, o tornati alla ribalta, per effetto di mutazioni sempre più rapide nel quadro socio-politico internazionale, come l'energia nucleare, la conquista spaziale di altri mondi data la prevista inabitabilità del nostro, l'ecicidio

come strumento bellico. Alle diverse tendenze, il Festival dedica uno spazio specifico attraverso la sezione Panorama, che, articolata quest'anno, per la prima volta, per temi, integra le proiezioni con panel dedicati agli **immaginari eco-distopici**, al rapporto **tra ambiente e guerra**, alla **reintroduzione e al ritorno della fauna selvatica** (soprattutto dei grandi predatori) in contesti oggi fortemente antropizzati.

**L'APERTURA E LA CHIUSURA.** Il Festival si inaugurerà giovedì 5 giugno, Giornata mondiale dell'Ambiente, con il film muto ***Wonders of the Sea***, diretto nel 1922 da John Ernest Williamson, una delle prime pellicole della storia del cinema a contenere riprese subacquee dal vero, che sarà musicata dal vivo dai **Perturbazione** e che intende ricordare l'importanza dei temi al centro della terza Conferenza dell'ONU sugli Oceani, in svolgimento concomitante a Nizza. La chiusura sarà affidata al nuovo film del Premio Oscar **Asif Kapadia, 2073 - Ultima chiamata**, che da un futuro distopico lancia un allarme sui pericoli del nostro presente – il declino delle democrazie, l'ascesa delle tecnocrazie, il disastro climatico, il controllo dei dati personali – e che uscirà nelle sale italiane come evento il 16, 17 e 18 giugno a cura di Filmclub Distribuzione.

**GLI ECOEVENTI.** Molti, anche quest'anno, gli ecoeventi collaterali, organizzati dal Festival con i suoi numerosi partner. Tra questi: le due installazioni realizzate all'Orto Botanico, in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino e con il suo cartellone di eventi culturali UniVerso, **"Traspirazioni sonore"** e **"Food Jam Session"**, che esplorano rispettivamente il potere raffrescante degli alberi e dei suoni e il ruolo dell'udito nella percezione del cibo; la live cinema performance ***Drowned Paradise*** del visual artist spagnolo **Die! Goldstein**; i **cooking show** degli chef impegnati nella cucina responsabile; la presentazione della **Relazione annuale sullo stato dell'ambiente** (con Regione Piemonte e ARPA); il panel sul **futuro dei green job** (con Casacomune); la conferenza-spettacolo di e con **Luca Scarlini "Tutti i futuri sbagliati"** (con Archivissima), l'ecotalk sugli **Ecomusei in scena** (con Piemonte dal Vivo).

## LA SERATA DI APERTURA

Il Festival si inaugura **giovedì 5 giugno**, Giornata mondiale dell'Ambiente, con la proiezione del film muto ***Wonders of the Sea*** (ore 20.30, Cinema Massimo – Sala 1), che sarà musicato dal vivo dai **Perturbazione** e che intende ricordare l'importanza dei temi al centro della terza Conferenza dell'ONU sugli Oceani, in svolgimento concomitante a Nizza.

Diretto nel 1922 da John Ernest Williamson, regista, fotografo, ingegnere e inventore britannico, naturalizzato statunitense, ***Wonders of the Sea*** – di recente restaurato e digitalizzato dalla Cinémathèque française – è uno dei primi film della storia del cinema a contenere riprese subacquee dal vero. La sua realizzazione fu resa possibile dall'utilizzo della fotosfera – una camera d'acciaio, dotata di una finestra di vetro trasparente, calata in mare da una barca e in grado di ospitare un operatore con una cinepresa 35mm – inventata dallo stesso Williamson quasi quarant'anni prima che Jacques-Yves Cousteau, con la sua

navicella Denise, consentisse le riprese subacquee su larga scala. Già sperimentata in precedenti film a soggetto come *Ventimila leghe sotto i mari*, di Stuart Paton, tratto dal romanzo di Verne, la nuova invenzione venne per l'occasione immersa nelle acque limpide intorno all'arcipelago delle Bahamas fino a una profondità di 12 metri, restituendo un film in cui, all'impostazione documentaristica diretta a mostrare "le meraviglie del mare" e la bellezza della fauna e della flora acquatica finalmente portata sullo schermo, si aggiungono figure ed elementi di finzione – una nuotatrice, un ragazzino, un finto polpo gigante – destinati a far colpo sugli spettatori dell'epoca.

Forti dell'esperienza già accumulata in passato con le sonorizzazioni dal vivo dei film *Maciste* (1916) e *The General* di Buster Keaton (1926), i **Perturbazione** mettono il proprio mondo sonoro a disposizione della narrazione per immagini: la sottrazione del testo, uno degli elementi chiave nella scrittura della band piemontese, diventa per paradosso un valore aggiunto, nel quale a parlare sono i temi musicali e le atmosfere evocate dalla chimica che nasce tra musica e immagini, sempre inedita e sorprendente, per sovrapposizione o per contrasto. L'acqua, al centro del mediometraggio, è l'elemento che ispira le melodie e i paesaggi sonori del loro inedito lavoro, insieme al tema dell'avventura e del controverso incontro tra uomo e natura.

La proiezione sarà introdotta da **Thierry Lucas**, Senior Programme Officer di UNEP, e **Francesca Santoro** (online), Senior Programme Officer di UNESCO-IOC, partner del progetto Sea Beyond del Gruppo Prada.

In apertura di serata, il Festival dedicherà un piccolo **omaggio** a uno dei grandi maestri del cinema, proiettando lo spot di un minuto realizzato da **David Lynch** nel 1991 per il Department of Sanitation della città di New York, in cui il regista scomparso di recente mette in scena l'orrore intrinseco delle strade sporche, invase da rifiuti e da topi, di una metropoli troppo poco amata dai suoi abitanti.

## LA SERATA DI CHIUSURA

Il Festival si chiuderà martedì 10 giugno con la **cerimonia di premiazione** (ore 19.30, Mole Antonelliana – Aula del Tempio) e con la proiezione di **2073 – Ultima chiamata** (ore 21.00, Cinema Massimo – Sala 1), diretto da Asif Kapadia e in uscita nelle sale italiane come evento il 16, 17 e 18 giugno a cura di Filmclub Distribuzione. Con il suo nuovo lavoro, il regista inglese di origine indiana prosegue sulla strada documentaristica intrapresa a partire dal 2010, che l'ha portato a realizzare bio-film di successo come quello dedicato a Amy Winehouse, premiato con l'Oscar nel 2016 e parte della trilogia comprendente anche i "ritratti" di Ayrton Senna e Diego Maradona.

Fantadocu-fiction che dal futuro ci parla del nostro presente, ispirato a *La Jetée* di Chris Marker, **2073** è ambientato in una nuova San Francisco desertificata e ispezionata in ogni angolo da droni, videocamere e polizia. Negli anfratti di un mondo in cui ogni forma di libertà e dissenso è stata cancellata, dominato da ultraliberisti, dittatori e tecnocrati, si nascondono i sopravvissuti ancora in grado di conservare memoria del passato, come Ghost

(interpretata da Samantha Morton, candidata all'Oscar per *Accordi e disaccordi* e per *In America - Il sogno che non c'era*), consapevoli di avere i giorni contati. Tra filmati d'archivio, interviste a giornalisti di tutto il mondo e finzione narrativa, *2073* ricostruisce come siamo arrivati al punto di non ritorno, allertandoci, con un'ultima chiamata, sui pericoli che sono già qui: il declino della democrazia, l'ascesa dei neofascismi, il disastro climatico, il controllo dei dati personali. La proiezione sarà introdotta dal regista **Asif Kapadia**, ospite del Festival anche per una **master class** (lunedì 9 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 2) e, successivamente, protagonista di una personale che il Museo Nazionale del Cinema gli dedicherà dall'11 al 15 giugno.

## CONCORSO DOCUMENTARI

Il **Concorso documentari** internazionali presenta **8 titoli**, che affrontano temi sia da tempo al centro del dibattito ambientale, sia emergenti – o ritornati alla ribalta – in un periodo di rapidi rivolgimenti geopolitici e sociali come l'attuale.

**Nocturnes** (venerdì 6 giugno, ore 19.30, Cinema Massimo - Sala 1), firmato dai due registi indiani Anirban Dutta e Anupama Srinivasan, è un viaggio immersivo nelle foreste dell'Himalaya orientale alla scoperta del mondo segreto delle falene. Attraverso l'utilizzo di schermi di tela illuminati, che le attirano a miriadi diventando quadri animati, un'ecologista e il suo giovane assistente della comunità indigena Bugun studiano e catalogano queste creature individualmente effimere eppure incredibilmente resistenti come specie, presenti sulla Terra da 300 milioni di anni, sopravvissute ai dinosauri e a cinque estinzioni di massa. Gli interrogativi sul loro destino a fronte dell'inarrestabile crisi climatica fanno riflettere sulle profonde interconnessioni del mondo naturale e sulla miopia di una visione antropocentrica che le trascura. La proiezione sarà seguita da un incontro online con i registi **Anirban Dutta e Anupama Srinivasan**.

Anche **Only on Earth** (venerdì 6 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 1), della regista danese Robin Petré, è un viaggio immersivo di grande potenza visiva nel mondo in pericolo della natura. Il film è stato girato, durante un'estate segnata da condizioni estreme di caldo e siccità, sulle montagne della Galizia meridionale, una delle aree europee a maggior rischio di incendi. Qui, per secoli, i cavalli bradi, pascolando nel sottobosco sotto l'occhio vigile dei cowboy, hanno contenuto gli impatti devastanti del fuoco tenendo pulito il terreno. Oggi, però, il loro numero si è drasticamente ridotto. Anche la vita da guardiani del bestiame sembra un retaggio del passato e uomini e animali devono affrontare incendi sempre più forti e vicini, mentre le voci di coloro che ogni giorno combattono per salvaguardare il proprio territorio testimoniano un dissidio ormai insanabile tra modernità ed equilibrio dell'ecosistema. La proiezione sarà seguita da un incontro online con la regista **Robin Petré**. Seconda opera a quattro mani delle due documentariste Isabelle Ingold e Vivianne Perelmuter, il road movie franco-belga **Les Reconnements** (sabato 7 giugno, ore 19.30, Cinema Massimo - Sala 1) vede protagonista il solitario Al Moon, nativo americano della tribù degli Yurok, stanziata in una riserva della California settentrionale. Veterano del Vietnam, circondato dalla violenza quotidiana e dalle nuove minacce ambientali che incombono sulla

sua gente, Al sente riaffiorare lo stress e l'ansia della guerra. Decide quindi di confrontarsi con il suo passato e con i suoi vecchi commilitoni, intraprendendo un viaggio verso Kansas City che lo porterà a incontrare un Paese altrettanto oppresso dalle proprie ferite e dai propri demoni, anch'esso alla ricerca di un'identità e di una pacificazione difficili da trovare. La proiezione sarà seguita da un incontro con le registe **Isabelle Ingold** e **Vivianne Perelmuter**. È un film a quattro mani anche **Middletown** (sabato 7 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 1), coming-of-age ambientalista diretto da Amanda McBaine e Jesse Moss, registi statunitensi da sempre attenti al mondo adolescenziale, vincitori di due Emmy Award con i film *Boys State* e *Girls State*. Il loro nuovo lavoro è la rivisitazione, a più di trent'anni di distanza, di un documentario realizzato da un gruppo di studenti di Middletown, nell'Upstate New York, nel 1991. Coinvolti in un progetto didattico sull'uso degli audiovisivi, guidati da un insegnante giovane e anticonformista, Fred Isseks, i ragazzi si imbattono in una storia locale destinata a fare scalpore, scoprendo che la discarica comunale viene utilizzata per lo smaltimento illegale di rifiuti altamente tossici e inquinanti, pericolosi per la salute dei loro concittadini. Armati di videocamera, i registi in erba decidono di andare ad ogni costo a fondo della loro inchiesta, sfidando l'indifferenza degli adulti, la corruzione politica e la violenza di organizzazioni criminali e realizzando un docuthriller in cui un'esperienza giovanile e un racconto di formazione si trasformano in un inaspettato ed efficace esempio di giornalismo investigativo e di coraggio civico. La proiezione sarà seguita da un incontro online con i registi **Amanda McBaine** e **Jesse Moss**.

Nuovo lavoro dell'acclamato documentarista svizzero Christian Frei – candidato all'Oscar con *War Photographer* e già ospite al Festival CinemAmbiente, dove il suo *Genesis 2.0* ha vinto l'edizione 2018 – **Blame. Bats, Politics and a Planet out of Balance** (domenica 8 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo - Sala 1) ci riporta ai tempi del Covid-19 e si inserisce nel dibattito, tutt'ora aperto, sulla genesi della pandemia. Schierato apertamente a favore della tesi che ipotizza l'origine naturale del virus, il film segue l'attività e la ricerca di Linfa Wang a Singapore, di Zhengli Shi a Wuhan e di Peter Daszak a New York. Già nel 2003, durante l'epidemia di SARS, i tre scienziati avevano indicato l'origine del virus in una grotta di pipistrelli in Cina, avvisando la comunità politica e scientifica del possibile arrivo di un nuovo coronavirus in grado di contagiare l'uomo. Il film approfondisce, in particolare, il dibattito divampato nei mesi successivi alla pandemia scoppiata nel 2020, che vide pesantemente attaccato il loro lavoro, in particolare quello di Zhengli Shi, accusata di aver creato artificialmente il virus nell'Institute of Virology di Wuhan. Fuori dai laboratori, ripreso nei magnifici scenari dei suoi habitat naturali, il quarto protagonista del film: il pipistrello, il mammifero più frainteso, considerato inquietante e pericoloso, nonostante faccia parte del nostro ecosistema da più di cinquanta milioni di anni. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista **Christian Frei**, con **Jane Qiu**, una dei protagonisti, e con **Guido Forni**, immunologo e accademico dei Lincei.

Ci si sposta in Turchia con **The Town that Drove Away** (domenica 8 giugno, ore 20.00, Cinema Massimo - Sala 1), girato dai due registi polacchi Natalia Pietsch e Grzegorz Piekarski a Hasankeyf, città dalla storia millenaria, condannata a scomparire sotto l'acqua per fare posto a una delle dighe del controverso Southeastern Anatolia Project, attuato da Erdoğan, che interessa prevalentemente le regioni abitate dalle minoranze curde e arabe. In uno

scenario in cui la bellezza originaria del paesaggio contrasta con la crescente devastazione, il film segue il destino degli sfollati, costretti ad abbandonare le loro case e a trasferirsi nelle abitazioni di cemento della nuova Hasankeyf. Alcuni, come Burak, il barbiere locale, scoprono di non aver diritto a una nuova casa perché single, altri, come Rengin, un anziano pastore, sono costretti ad abbandonare i propri animali: entrambi sono intrappolati in un gioco politico con strane, nuove regole, dettate dalla modernizzazione selvaggia, dalla limitazione progressiva del diritto all'autodeterminazione e dalla delocalizzazione come metodi di pressione politica sulle etnie sgradite. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista **Grzegorz Piekarski**.

Firmato a quattro mani dal regista di origine brasiliana, ma berlinese di adozione, João Pedro Prado, e dall'ucraino Anton Yaremchuk, **Fission** (domenica 8 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 1) riapre il controverso dibattito sull'energia nucleare esplorando due realtà antitetiche. Il film si alterna, infatti, tra il piccolo comune bavarese di Gundremmingen, dove alla fine del 2021 è stato chiuso l'ultimo reattore ad acqua ancora attivo in Germania, e la cittadina polacca di Choczewo, destinata a diventare nel 2033 sede della prima centrale di energia atomica del Paese. Le voci delle popolazioni locali e degli esperti infiammano un confronto da cui emerge una visione sfaccettata di un tema reso oggi più che mai divisivo dalla crisi climatica, dall'addio della Germania al nucleare e dalla guerra russo-ucraina. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista **João Pedro Prado**.

Con **Shifting Baselines** (lunedì 9 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 1) il regista canadese Julien Elie ci dà il benvenuto a Boca Chica, un tempo villaggio appartato all'estremità meridionale del Texas, dove il Rio Grande incontra il mare, e oggi sito-chiave dei programmi spaziali statunitensi, sia pubblici (della NASA), sia privati. Scelta da Elon Musk come quartier generale di SpaceX, la cittadina costiera ha subito, dal 2018, una radicale trasformazione: nell'area intorno alle sveltanti rampe di lancio, che ora dominano il paesaggio (e dove, poche settimane fa, è nata, per volontà del tycoon statunitense, una nuova micro-municipalità battezzata Starbase), le spiagge pubbliche sono state limitate, le paludi prosciugate, la flora e la fauna alterate in modo irreversibile. Mentre gli astrofisici scrutano il cielo, gli scienziati si preoccupano per la sindrome di Kessler e gli ambientalisti contano i danni, il film dà voce a due schiere distinte – da un lato gli entusiasti dei voli interstellari e i tanti pellegrini della nuova mecca spaziale, dall'altro gli abitanti locali marginalizzati nel proprio territorio – interrogandosi sul costo del progresso e sul sogno di conquistare altri pianeti, dopo aver distrutto il nostro, di cui Boca Chica diventa ambivalente emblema. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista **Julien Elie**.

## CONCORSO CORTOMETRAGGI

La sezione competitiva internazionale dedicata ai **cortometraggi** comprende **18 titoli**, suddivisi in quattro programmi, che quest'anno, più che mai, presentano una varietà estrema di temi, ambientazioni, generi, tecniche di realizzazione – dal documentario, alla fiction, all'animazione, dai film di montaggio di materiali d'archivio a quelli sperimentali – a

conferma, ancora una volta, della vitalità della produzione internazionale del cinema “breve” ambientale.

Il primo programma (venerdì 6 giugno, ore 16.30, Cinema Massimo – Sala 3) comprende **5 titoli**. Diretto da Paolo Patelli, architetto e artista italiano con base a Copenaghen, **Saaret** è una riflessione sensoriale e cinematografica sulle interazioni tra vita umana, infrastrutture urbane e mondo naturale che, girato in Super8, esplora Helsinki come un arcipelago ambientale fatto di isole di calore e di energia, atmosfere isolate e climi artificiali. Con **Lost Songs of Sundari**, diretto dal regista indiano Sudarshan Sarjerao Sawant, ci spostiamo a Mumbai, un tempo un grappolo di villaggi collegati solo via mare. Il film ricostruisce la storia del mitico ferryboat Sundari, reso obsoleto dal processo di urbanizzazione, dalla costruzione dei grandi ponti e dalle opere di bonifica che hanno cambiato il volto della città e la vita, profondamente legata all’acqua del mare, della sua popolazione nativa, i Koli. Dall’Oceano Indiano si passa poi al Canale della Manica con **Headland**, diretto dalla regista brasiliana, di stanza in Scozia, Mariana Duarte. Nel film, la riserva naturale del promontorio di Dungeness, diventa, con la sua sterminata spiaggia di ciottoli, lo sfondo meraviglioso e insieme spettrale in cui le antiche tradizioni del salvataggio in mare si intersecano con le nuove rotte dei migranti. **Niederurnen, GL**, della regista svizzera-svedese Anna Joos Lindberg, è invece girato in una sperduta vallata del canton Glarona. Tra filmati d’archivio e interviste, il film ricostruisce la storia della “città dell’Eternità”, Niederurnen, dove vivono ancora molti ex operai italiani che lavoravano nella multinazionale svizzera produttrice, per oltre cent’anni, di manufatti in cemento-amianto e dove la morte arriva con il vento, che continua a trasportare le fibre invisibili dell’asbesto. **Comida para todos: divinidads, naturaleza y humanos**, della fotografa peruviana Prin Rodríguez, è un dialogo a più voci, tra dei, natura e umani, sul cibo, il tempo e i legami emotivi. Realizzato prevalentemente con immagini fisse, il film è ambientato nella città di Cusco, nelle Ande meridionali del Perù, dove l’agricoltura, l’attività prevalente, è resa sempre più difficile dal cambiamento climatico, e dove diverse persone si impegnano in iniziative per la sicurezza alimentare, facendo emergere, attraverso le loro testimonianze, il ruolo del cibo come elemento di connessione umana e cosmologica. Le proiezioni saranno seguite da un incontro con **Paolo Patelli**, regista di *Saaret*, con **Sudarshan Sarjerao Sawant**, regista di *Lost Songs of Sundari* (online) e con **Anna Joos Lindberg**, regista di *Niederurnen, GL*.

Anche il secondo programma (sabato 7 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 1) comprende **5 titoli**. In **Elysian Fields**, della regista greco-svizzera Anna-Maria Dutoit, il riarso uliveto di Delfi, dove il vento soffia attraverso le foglie secche, ci ricorda gli incendi che ogni estate devastano la Grecia, mentre, tra gli alberi, una famiglia di agricoltori resiste con tenacia, cercando di riprendersi dall’ultimo attacco delle fiamme e di far fronte alla siccità. Riflessione sulle crisi umanitarie della nostra epoca e sulle loro conseguenze (anche sugli habitat degli altri esseri viventi), **Bloodline**, del polacco Wojciech Węglarz, vede le politiche di respingimento e il dramma dei rifugiati in un’inedita prospettiva: quella di un bisonte che s’imbatte nella recinzione anti-migranti del confine tra Polonia e Bielorussia e non riesce a ricongiungersi alla sua mandria dall’altra parte della barriera, diventando testimone di tragici eventi. **How to Dive with Dolphins**, del sud-coreano Seo Yun-su, è un cortometraggio di

docufiction in cui il protagonista, Youngnam, dopo essersi trasferito a Seul, ritorna nella sua isola natale di Jeju, nel frattempo interessata dallo sversamento nel Pacifico delle acque di raffreddamento della centrale di Fukushima. Qui ritrova i suoi vecchi amici, tra cui Yurim, che come volontaria ripulisce le spiagge dai rifiuti e che gli fa riscoprire la bellezza resiliente dell'Oceano e della natura, in grado di resistere all'azione distruttrice dell'uomo. Con **Qotzuñi: People of the Lake**, realizzato dal produttore newyorchese Michael Salama e dal fotografo argentino Gastón Zilberman, ci si sposta in Bolivia, su quello che una volta era il secondo lago più grande del Paese, il Poopó, ora diventato una distesa di sabbia a causa della deviazione delle sue sorgenti e della siccità legata al cambiamento climatico. Qui la comunità indigena degli Urus fa i conti con le conseguenze economiche e culturali di ciò che significa essere Qotzuñis, il "popolo del lago", quando il lago non esiste più. Nel surreale **Old World**, infine, diretto dal filippino Roland Cartagena, un solitario bracconiere a caccia di piante carnivore nel folto della foresta si imbatte in modo imprevedibile in una voce addolorata che racconta che cosa è successo alla sua chioma.

Il terzo programma (lunedì 9 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 3) comprende **4 titoli**. Diretto a quattro mani, **With Grace** è firmato dalla kenyota Dina Mwende e dalla norvegese Julia Dahr, già regista del pluripremiato *Thank You for the Rain*, di cui il nuovo lavoro è una sorta di prosecuzione in una prospettiva infantile. Grace, figlia del protagonista del film precedente, ha 13 anni e il raro dono di far ridere tutti quelli intorno a sé: con il suo racconto davanti alla cinepresa ci riporta ai tempi della sua infanzia in Kenya, quando la pioggia, da dono prezioso e tanto atteso, si è trasformata nel flagello che ha distrutto la sua casa e rischiato di dividere la sua unita e numerosa famiglia. **Immersive**, dell'australiano Rohan Thomas, è un viaggio negli abissi dell'oceano alla scoperta di meraviglie sconosciute. Con la guida dell'oceanografo Thibaut Barreyre, il film esplora il mondo nascosto delle sorgenti idrotermali e l'ecosistema unico che esse alimentano e che oggi è minacciato dalle attività estrattive in acque profonde. **The Spectacle**, della regista olandese Yasmin van Dorp, girato in diverse località della Norvegia meridionale, della Lapponia e della Turchia, è una riflessione sul turismo nel mondo di oggi. Realizzato a tableaux vivants e inquadrature fisse, il film sottolinea come i moderni viaggiatori non tentino più di cogliere l'essenza del luogo visitato, focalizzandosi, invece, sui suoi elementi salienti da condividere online, segno della tendenza crescente a vedere il mondo non con i nostri occhi, ma con quelli delle nostre fotocamere. Cortometraggio animato realizzato con la tecnica della pittura su vetro, **Hic svnt dracones**, del regista e artista visuale francese Justin Fayard, ispirato, come dal titolo, all'espressione usata dai cartografi medioevali per indicare zone selvagge e inesplorate, ci conduce in un viaggio contemplativo attraverso i ghiacciai delle Alpi, essenziali alla nostra vita, che adesso si stanno sciogliendo e precipitano a valle con rombi terrificanti da dragoni, abbandonandoci per sempre. Le proiezioni saranno seguite da un incontro con **Dina Mwende** (online), regista di *With Grace*, e con **Rohan Thomas**, regista di *Immersive*.

Anche il quarto e ultimo programma (martedì 10 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1) comprende **4 titoli**. Diretto dagli spagnoli Helena Girón e Samuel M. Delgado, **Un dragón de cien cabezas** prende l'avvio dal mito greco del Giardino delle Esperidi, sorvegliato da un

drago a cento teste, dove cresceva un frutto capace di donare l'immortalità. Nel seguire alcune fonti, che lo collocano al largo dell'Africa nord-occidentale, il film approda alle Isole Canarie, dove, attraverso la tecnica di biosonificazione applicata alle piante di banane, principale monocoltura locale, ci racconta una favola sulla vita eterna in uno dei luoghi identificati con quello spazio mitico. In ***Three Nights until Tomorrow***, dello svizzero-brasiliano Flavio Araujo, una voce rievoca ricordi lungo una spiaggia di sabbia candida, bagnata da un mare turchese, restituendoli insieme alle immagini sotto forma di cartolina. Il diffondersi di un odore tossico rompe l'incanto del paesaggio caraibico, mentre sullo sfondo si staglia l'impianto chimico di Rosignano Solvay, che per oltre cento anni ha riversato nelle acque lungo la costa i suoi rifiuti, creando il paradiso artefatto delle "spiagge bianche" toscane. In ***Scrap***, della francese Noémie Lobry, il flusso di pensieri di un cervello dormiente viene restituito sotto forma di sogno in cui passato, presente e futuro si intrecciano nel destino delle automobili: ieri simbolo di movimento, progresso e libertà personale, oggi carcasse sepolte sul fondo del mare, intrappolate in grotte o parcheggi crollati, come fossili meccanici nel tramonto della civiltà industriale, in attesa di un domani post-apocalittico. ***Where Russia Ends***, dell'ucraino Oleksiy Radynski, è un cortometraggio di montaggio interamente composto da spezzoni di documentari girati in Siberia dal 1986 al 1991, ma ritrovati solo nel 2022 nell'archivio del Kyivnaukfilm, gli studios sovietici con base a Kiev dediti alla produzione e divulgazione del cinema scientifico. I filmati sono stati realizzati nel corso di diverse spedizioni fatte da un gruppo di registi ucraini in quelle sterminate regioni e ricostruiscono la storia sia della progressiva annessione, nel corso dei secoli, di quei territori alla Russia zarista, sia dello sfruttamento delle loro immense risorse naturali e minerarie viepiù intensificato durante il periodo sovietico, in nome dello "sviluppo" e del "progresso", con i conseguenti danni ambientali già evidenti all'epoca delle riprese del film. Le proiezioni saranno seguite da un incontro con **Flavio Araujo**, regista di *Three Nights until Tomorrow*.

## MADE IN ITALY

Selezione dei migliori documentari di produzione nazionale realizzati nell'ultimo anno, **Made in Italy** presenta in quest'edizione **23 titoli** dedicati all'ambiente, al paesaggio e al rapporto tra esseri viventi e natura. Raccontano un'Italia – e un mondo – in trasformazione, fatta di territori che resistono, memorie che riaffiorano, ferite ancora aperte, spaziando dalle vette alpine agli abissi del mare, dalle aree interne dimenticate ai margini urbani.

La natura protagonista sensibile e viva, non è semplice sfondo, ma elemento che parla, accoglie e interroga. Il paesaggio si intreccia con le storie, la memoria, la spiritualità. Diventa voce in ***Il canto del respiro*** (venerdì 6 giugno, ore 19.30, Cinema Massimo – Sala 3), di Simona Canonica, viaggio immersivo attraverso Australia, Mongolia e Italia, alla ricerca del "soffio vitale" che unisce ogni essere vivente alla Natura. Il suono del didgeridoo, il canto armonico, il respiro degli alberi: tutto si fonde in una vibrazione comune, che ci ricorda come ogni cultura, da sempre, riconosca nell'ambiente una dimensione sacra. La proiezione sarà

seguita da un incontro con la **regista**. Lo stesso legame tra corpo, terra e memoria attraversa **Un bel nulla** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Luca Walter Mariani, Bastiaan De Haas e Angelo Urgo, ambientato tra le montagne d’Abruzzo. Qui, un piccolo borgo resiste al tempo. Gli ultimi abitanti – anziani, silenziosi, presenti – custodiscono storie che rischiano di perdersi. Parlano per radicare il futuro nella consapevolezza di ciò che sono stati, non per guardare indietro con nostalgia e rimpianto: un’Italia senza le sue aree interne è un corpo senza colonna vertebrale. La proiezione sarà seguita da un incontro con i **registi** Bastiaan De Haas e Angelo Urgo. Si passa ad altre vette con **Tra natura e quota - Giovanni Storti sopravvive alle Alpi Apuane** (lunedì 9 giugno, ore 19.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Manuel Zarpellon e Giorgia Lorenzato, in cui l’attore del celebre trio comico, da tempo impegnato nella difesa della natura, affronta la via ferrata più antica d’Italia, raccontando con ironia i pericoli e la bellezza della montagna. È un invito a riscoprire la biodiversità e a prendersene cura, con leggerezza ma anche responsabilità, in un tempo in cui il cambiamento climatico rende ogni equilibrio più fragile. La proiezione sarà seguita da un incontro con i **registi**. Anche **Beyond - Lettera a chi non è andato oltre** (domenica 8 giugno, ore 18.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Francesco Clerici e Alex Bellini, racconto di un viaggio estremo sul ghiacciaio islandese di Vatnajökull, è un’esplorazione che va oltre i confini fisici. Alex Bellini affronta il limite – ambientale, umano, esistenziale – trasformando l’avventura in una riflessione sul senso stesso del cammino e sul rapporto intimo tra viventi e natura. La proiezione sarà seguita da un incontro con il regista e protagonista del film **Alex Bellini**.

Alcuni film compongono un mosaico di luoghi, gesti e memorie, in cui il paesaggio è presenza viva, custode di tradizioni e testimone del cambiamento. **Abele** (lunedì 9 giugno, ore 21.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Fabian Volti, ci conduce tra Sardegna e Palestina, attraverso le storie parallele di tre pastori e una famiglia beduina. Qui, nel silenzio di una chiesa sconosciuta, ai margini di un poligono militare o tra le dune di un deserto sotto controllo, prende forma la figura simbolica di Abele, il pastore. La sua è una lotta quotidiana per la sopravvivenza, in un mondo attraversato da tensioni antiche e conflitti eterni, trasposta in racconto che indaga le radici profonde dello scontro, ma anche la forza resistente di chi abita i margini. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**.

**In perpetuo** (martedì 10 giugno, ore 20.30, Cinema Massimo – Sala 3), di Federico Barassi, ci invita a guardare al mare e agli ultimi custodi di un sapere antico: quello dei trabucchi. Queste macchine di legno ancorate agli scogli sembrano sfidare il tempo, restando salde tra le onde e il vento. In un paesaggio sospeso, fuori dal frastuono della modernità, il film racconta il legame fragile e profondo tra l’essere umano e il mare, tra memoria e lavoro, tra tradizione e scomparsa imminente. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**. **Abito di confini. Muoversi dietro le quinte del palcoscenico italiano** (venerdì 6 giugno, ore 18.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Opher Thomson, è un viaggio per immagini, da est a ovest, nell’Italia settentrionale: una sequenza incalzante di fotografie attraversa città e paesaggi familiari – da Trieste a Bardonecchia – intrecciando la quotidianità di stazioni e vetrine con i passi silenziosi di chi è in cerca di un futuro migliore. La narrazione visiva della migrazione si sovrappone così al nostro sguardo abituale, trasformando luoghi noti in

territori di passaggio e ribaltando le prospettive. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**. Infine, il film breve **Mut** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Giulio Squillacciotti, ci porta tra i pascoli di montagna, dove il ciclo delle stagioni scandisce l'esistenza di due giovani allevatori e della loro famiglia. In un intreccio di silenzi, gesti e sguardi, prende forma una quotidianità che si rinnova da secoli, fatta di lavoro condiviso, cura per gli animali e armonia con la natura. Una giornata in alpeggio si trasforma così in allegoria del tempo che scorre e ritorna, in un equilibrio delicato tra generazioni. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**.

Sono numerose le opere di denuncia, in cui lo sguardo si posa su luoghi feriti e su corpi che resistono. Dal Sud al Nord, dall'entroterra alle coste, emerge un'Italia – e un'Europa – fatta di margini, abbandoni e promesse infrante. In **Arance amare** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Davide Tisato e Noé Coussot, la speranza di un lavoro regolare nella raccolta delle arance in Calabria si dissolve nel giro di pochi giorni, lasciando i braccianti immobili tra gli alberi, simbolo potente di un'attesa senza risposte. La proiezione sarà seguita da un incontro con i **registi**. Nel Nord della Scozia, **Dying Lochs** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Francesco De Augustinis, ci mostra che cosa accade quando la produzione industriale invade la natura: l'allevamento intensivo di salmone devasta paesaggi e comunità costiere, alterando per sempre l'equilibrio dell'ecosistema. Sempre in un paesaggio segnato dall'industria, **La montagna magica** (sabato 7 giugno, ore 19.30, Cinema Massimo – Sala 3), di Micol Roubini, ci riporta in Italia, tra le rovine dell'ex miniera d'amianto di Balangero, nei pressi di Torino, tra il 1918 e il 1990 la più grande cava a cielo aperto d'Europa: tra i resti tossici di un passato mai sanato, realtà e allucinazione si confondono e le polveri si mescolano ai sogni per capire quanto in profondità sono sepolti i traumi delle comunità della valle e quale eredità per il futuro ci lascia questa montagna sventrata. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**. **Nella colonia penale** (domenica 8 giugno, ore 15.30, Cinema Massimo – Sala 3), di Gaetano Crivaro, Silvia Perra, Ferruccio Goia e Alberto Diana, racconta le vite sospese dei detenuti nelle case di detenzione e lavoro all'aperto della Sardegna, tra le ultime ancora attive in Europa: migranti di cui non sappiamo nulla, se non che vivono in un tempo dilatato, coltivando la terra in un regime carcerario che sembra provenire da un'altra epoca, ma che parla ancora di noi. Altrove, invece, è già cominciata l'opera di riconversione e all'Asinara, ex colonia penale, è oggi attivo un centro di recupero delle tartarughe marine. La proiezione sarà seguita da un incontro con i **registi** Gaetano Crivaro e Alberto Diana. Anche **Taranto chiama** (martedì 10 giugno, ore 18.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Rosy Battaglia, presentato in **anteprima italiana**, ci obbliga a guardare oltre la superficie: nella città simbolo del conflitto tra lavoro e salute, la lotta per la giustizia ambientale passa dalle voci delle madri, dei medici, degli attivisti, nel racconto collettivo che trasforma il dolore in speranza e che torna su una vicenda lunga e complessa, quella dell'Ilva, oggi purtroppo ancora di grande attualità. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**. In **Ucuntu di Nenè che imparò a volare** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Giorgia Amodio, la scoperta del petrolio in Sicilia diventa favola distopica: la memoria collettiva si contamina di fantascienza e ironia, mentre un bambino, simbolo del futuro, viene attratto da

presenze aliene in una terra ancora stregata dal mito dello sviluppo. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**. Protagonista di **Vivi** (sabato 7 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Jacopo Marzi, è, infine, lo storione del Po – creatura antica e resiliente – oggi allevato in vasche artificiali in attesa di essere reintrodotta in un fiume spezzato in due da una grande centrale idroelettrica, che impedisce ai pesci anadromi la migrazione necessaria per la riproduzione. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**.

**Valentina e i MUOStri** (domenica 8 giugno, ore 19.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Francesca Scalisi, ci porta a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, dove la protagonista intreccia piccole rose all’uncinetto mentre cerca risposte ai propri dubbi esistenziali. Attorno a lei, un paesaggio sfigurato dai MUOS – le grandi antenne del sistema militare per comunicazioni satellitari degli USA – altera il ciclo della natura e la vita quotidiana. Il suo percorso di emancipazione si intreccia con la storia familiare e con le ferite del territorio, fino a trovare nella bellezza e nella creatività la forza per un cambiamento concreto. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista** e con la protagonista **Valentina Terranova**.

Numerosi sono anche i film dedicati al rapporto tra mondo umano e mondo animale. Tra questi, si ritagliano uno spazio a sé nel cartellone cinque cortometraggi (lunedì 9 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 1), che costituiscono altrettanti capitoli di *L’uomo e la bestia*, film partecipato nato nell’ambito del progetto di sviluppo di opere documentarie “Fare film”, ideato e diretto da Antonietta De Lillo e dalla sua factory Marechiarofilm con il sostegno del Ministero della Cultura. **Bàgliu**, di Annalisa Mutariello, segue le vicende di un agnellino al pascolo per la prima volta nella sua vita. Il piccolo, come in una favola, è incuriosito dalla magia del bosco che lo circonda. Ma la realtà è ben diversa e presto l’innocente creatura sperimenterà una crudele separazione. Girato nelle valli del Carso triestino, **L’uccello imbroglione**, di Davide Salucci, seguendo le storie di un’anziana nonna e della sua giovane nipote, si mette sulle tracce di un misterioso uccello in grado di riprodurre qualsiasi suono e qualsiasi voce umana, anche di chi non c’è più: tra magia e realismo, un delicato mockumentary attraverso la memoria e le sue segrete connessioni con la natura. Con **Bobby**, di Erica De Lisio, ci spostiamo in Irpinia, tra colline oggi dominate da pale eoliche. È qui che si muove Bobby, discendente dei cani da lavoro un tempo inseparabili dai contadini. Seguendo il suo vagabondare tra terre abbandonate, riaffiorano i ricordi di una casa, di una famiglia, di un mondo che sembra scomparso ma che, in realtà, sopravvive nella memoria e negli affetti. **Close**, di Marta Esposito, ci porta dentro lo zoo di Fuorigrotta, a Napoli, a trascorrere una giornata intera tra le gabbie. Con sguardo ravvicinato, quasi mimetico, il film osserva gli animali, il personale, i visitatori, e ci interroga: che cosa vediamo davvero quando guardiamo un essere vivente dietro una vetrina? È uno specchio della nostra stessa prigionia? Il confine tra naturale e artificiale si fa sottile, e l’empatia si insinua dove meno ce l’aspettiamo. Con **Ciao casa mia**, di Andrea Morabito, ci spostiamo a Scampia, dove, mentre le Vele vengono demolite, non solo gli uomini, ma anche gli animali perdono la propria casa e i volontari della LAV si mobilitano per dare loro un nuovo rifugio. Le proiezioni saranno seguite da un incontro con i **registi**.

Nel cortometraggio **Goodbye Pig** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), di Roberta Palmieri, è direttamente l'animale a prendere la parola. Un maiale racconta il suo ultimo giorno di vita, immaginando un altrove possibile, un futuro diverso. Il suo viaggio diventa metafora di tutte le esistenze negate, scartate, rese invisibili. In cinque minuti, questo cortometraggio ribalta la prospettiva: non siamo noi a osservare lui, ma lui a guardarci – e a chiederci conto di ciò che scegliamo di non vedere. La proiezione sarà seguita da un incontro con la **regista**. Infine, in **Nebbia** (venerdì 6 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 1), cortometraggio di Tommaso Diaceri, l'attesa si fa sogno. In un canile, un cane anziano osserva silenzioso il tempo che passa. Solo di notte, quando le luci si spengono, immagina un'altra vita: una corsa libera, la compagnia di una bambina, la possibilità di essere ancora parte di qualcosa. La sua solitudine non è diversa da quella dei bambini senza famiglia, confinati anch'essi in spazi chiusi, aggrappati a un desiderio di libertà. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista**.

## PANORAMA

La sezione internazionale non competitiva Panorama, dedicata come sempre a film inediti in Italia o meritevoli della più ampia circuitazione, è quest'anno articolata in tre temi di grande attualità – i **futuri distopici**, i rapporti tra **ambiente e guerra**, il **ritorno e la reintroduzione della fauna selvatica** – che saranno approfonditi in specifici panel, paralleli alle proiezioni, attraverso gli interventi di esperti, studiosi e autori dei documentari.

Gli **immaginari eco-distopici**, elementi ricorrenti di quest'edizione, caratterizzano due film in cartellone molto diversi tra loro. Il recente **Everything Will Change** (sabato 7 giugno, ore 21.30, Cinema Massimo - Sala 3), del tedesco Marten Persiel, fanta-docufiction ambientata nel 2054, segue tre giovani anticonformisti che si interrogano – e interrogano poeti e scienziati – su quanto successo alla Terra, ridotta a una landa cementificata e desertificata, scoprendo immagini rivelatrici di come era prima del disastro e individuando un periodo decisivo: il decennio del 2020, durante il quale il Pianeta poteva ancora salvare la bellezza della natura, la sua meravigliosa varietà di forme e colori, prima di cominciare a perdere più di 200 specie animali al giorno e di svuotarsi con la sesta estinzione di massa.

In omaggio alla presenza di Jessica Woodworth tra i relatori del panel collegato alle proiezioni, viene riproposto **La Cinquième Saison** (venerdì 6 giugno, ore 22.00, Cinema Massimo - Sala 3), ultima parte della trilogia dedicata al rapporto tra uomo e natura diretta dalla regista statunitense con Peter Brosens. Realizzato nel 2012, il film si è ritagliato nel tempo un posto a parte nei disaster-movie ambientalisti per la sua potenza visiva e allegorica, in cui la narrazione, incentrata sul piccolo paese rurale delle Ardenne oppresso da un inverno incessante, perde progressivamente realismo a favore di una visionarietà apocalittica intensificata via via dagli sconvolgimenti provocati su uomini e animali, dall'alterazione dei ritmi e dei tempi della natura. La proiezione sarà introdotta dalla **regista**.

Il panel parallelo, **Distopie ambientali nell'audiovisivo contemporaneo** (venerdì 6 giugno, ore 10.00, Il Circolo dei lettori), approfondisce come e quanto, negli ultimi decenni, la produzione mediale e culturale sia stata caratterizzata dalla rappresentazione di possibili universi negativi segnati da catastrofi naturali, che riflettono paure, problemi e contraddizioni del genere umano di fronte a perduranti e globalizzati stati di crisi. Bussola dell'incontro sarà *l'Atlante delle distopie mediali*, frutto di un progetto di ricerca dell'Università Cattolica di Milano che intende restituire una panoramica del fenomeno sotto il profilo delle collocazioni geografiche (luoghi della produzione e luoghi della rappresentazione), degli ambiti e mondi narrati e delle traiettorie spazio-temporali. Al panel intervengono la regista **Jessica Woodworth**, **Bruno Surace**, ricercatore presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, **Mattia Galli**, PhD Student all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Dipartimento di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo.

Due altri titoli esplorano il rapporto tra **guerra e ambiente**. Diretto dal regista austriaco Lukas Marxt in collaborazione con l'artista serba Vanja Smiljanić, ***Among the Palms the Bomb, or: Looking for Reflections in the Toxic Field of Plenty*** (martedì 10 giugno, ore 19.00, Cinema Massimo - Sala 1) è girato nella desolata zona di Salton Sea, il maggior lago della California, il cui livello è diminuito di mezzo metro in quattro anni. Intorno al grande specchio d'acqua salata, un tempo anche meta dei vip americani, gli Stati Uniti testarono numerose bombe atomiche durante la fase finale della Seconda Guerra mondiale, in previsione degli attacchi di Hiroshima e Nagasaki, e poi durante la Guerra fredda. L'enorme quantità di pesticidi impiegati in seguito nell'agricoltura intensiva della zona, unita alle scorie radioattive e al cambiamento climatico, hanno fatto di Salton Sea una bomba ecologica, un luogo tossico oggi abitato solo dagli immigrati più poveri e irregolari e dai superstiti della tribù nativa americana dei Cahuilla. ***Khartoum*** (lunedì 9 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo - Sala 1) è una coproduzione internazionale firmata a più mani – dai registi Ibrahim Snoop, Rawia Alhag, Anas Saeed, Timeea Mohamed Ahmed, Phil Cox – che rappresenta la sfida di un film quasi impossibile da realizzare. Nel 2022, cinque cittadini di Khartoum iniziano a raccontare la loro quotidianità e i loro sogni davanti alle cineprese di una troupe cinematografica. Allo scoppio della guerra civile, provocato dallo scontro tra esercito regolare e paramilitari delle Forze di Supporto rapido, protagonisti del film e registi sono costretti ad abbandonare il Paese, ma trovano comunque un modo creativo e alternativo di completare le riprese. Nel frattempo, il Sudan è assurto a caso paradigmatico di un Paese in cui la distruzione dell'ambiente è diventata arma di guerra ed entrambe le fazioni concentrano i loro attacchi su dighe, discariche e terreni coltivabili o vicini all'acqua usata dalla popolazione, provocando inquinamento e danni ecologici incalcolabili.

I temi affrontati nei film sono al centro del panel **Guerra e ambiente** (domenica 8 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo - Sala 3), volto ad approfondire il modo in cui i conflitti armati non sono solo responsabili di distruzione, dolore e morte, ma hanno impatti spesso irreversibili sugli ecosistemi già duramente provati dalla pressione delle attività umane. Le guerre moderne comportano l'uso di enormi quantità di mezzi ed esplosivi e provocano la distruzione di infrastrutture e impianti che rilasciano nell'ambiente centinaia di sostanze

chimiche tossiche, con effetti ambientali perduranti talvolta per decenni. Agli interventi, che forniranno elementi e dati utili a comprendere la gravità della situazione globale, si aggiungeranno le proiezioni di alcuni spezzoni di due film in lavorazione. *Ecocide: The Fight for Justice*, di Luzia Schmid, ricostruisce come, dalla Seconda guerra mondiale al Vietnam all'Ucraina, la natura sia stata una vittima silenziosa dei conflitti armati e mette in luce, attraverso gli interventi del Premio Nobel per la Pace Oleksandra Matvijčuk, il legame – fragile ma necessario per la salvaguardia della nostra specie e del Pianeta – tra democrazia, diritti umani e ambiente. *Divia*, di Dmytro Hereshlo, documenta la devastazione ambientale provocata in Ucraina dall'invasione russa – tra foreste ridotte in cenere, campi bombardati o minati, rottami bellici abbandonati – e gli interventi attraverso cui la natura ferita viene aiutata a riprendersi. Al panel intervengono **Caterina Mele**, docente al Dipartimento di Ingegneria strutturale, edile e geotecnica del Politecnico di Torino, **Roberto Mezzalama**, docente al Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis" dell'Università di Torino, **Eric Holland**, produttore Dim Filmhouse per il documentario *Ecocide*, **Glib Lukianets**, produttore Gogol Film per il documentario *Divia*.

Un'altra coppia di film, infine, affronta il tema della **reintroduzione e del ritorno della fauna selvatica**. Con *Lupi nostri. In un paesaggio di paura e amore* (sabato 7 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo - Sala 1), opera prima di uno scienziato diventato regista, presentata in **anteprima italiana**, Samer Angelone segue gli ultimi due anni di attività del suo supervisore di dottorato, Luca Rossi, docente di Scienze veterinarie all'Università di Torino. Dedicata allo studio dei lupi sul territorio italiano, in particolare in Val di Susa, la sua ricerca porta il regista a dare voce a quanti, con ruoli diversi, hanno a che fare con questi predatori. Le testimonianze di chi li ama e di chi li teme – dal pastore che li combatte per difendere il gregge, allo zoologo che li studia, ai ranger che indagano sulle loro uccisioni – si intersecano in un film che lascia spazio a una storia di realtà e sentimenti contrastanti, senza schierarsi nel dibattito tanto spesso divampato in Italia tra sostenitori e oppositori della presenza dei lupi sulle nostre montagne. La proiezione sarà seguita da un incontro con il **regista** e i **protagonisti**.

Si valica il confine con un altro film in **anteprima nazionale**, *The Shepherd and the Bear* (venerdì 6 giugno, ore 19.00, Museo Regionale di Scienze Naturali), girato dal regista statunitense Max Keegan nei Pirenei francesi, dove la reintroduzione dell'orso bruno in territori ancora dediti alla pastorizia ha diviso gli abitanti locali. Figure emblematiche di due opposti schieramenti sono un anziano pastore che cerca un successore, mentre il suo gregge viene aggredito dagli orsi, e un adolescente che invece vorrebbe vedere da vicino un esemplare del grande predatore. Con un racconto immersivo e riprese mozzafiato, il film si snoda come una moderna fiaba popolare in una riflessione sulle tradizioni in via d'estinzione e sul rapporto dell'uomo con la natura selvaggia che va scomparendo.

Le opposte reazioni umane mostrate nei film forniscono le premesse al panel dedicato alla **"Reintroduzione" delle specie selvatiche: successi e sfide della conservazione** (venerdì 6 giugno, ore 18.00, Museo Regionale di Scienze Naturali). L'incontro è occasione per approfondire il dibattito controverso non solo sul reinserimento – o, spesso, il ritorno spontaneo – dei grandi predatori in aree oggi fortemente antropizzate, ma anche

sull'efficacia dell'informazione rispetto al fenomeno, sulla sua opportunità e sui conseguenti benefici per l'equilibrio degli ecosistemi, sulle modalità possibili di coesistenza tra uomo e animali selvatici. Al panel partecipano **Luca Rossi**, già professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino, **Samer Angelone**, regista e biologo, fondatore della Swiss Science Film Academy, e **Luca Giunti**, naturalista e guardiaparco delle aree protette delle Alpi Cozie.

## PROIEZIONI ED EVENTI SPECIALI

Oltre ai film di apertura e di chiusura, due sono gli appuntamenti della sezione dedicata alle proiezioni e agli eventi speciali.

➤ **The White House Effect** introdotto da **Luca Mercalli**. In un periodo in cui la crisi climatica s'intensifica e gli investimenti per combatterla diminuiscono, il film **The White House Effect** (lunedì 9 giugno, ore 19.30, Cinema Massimo – Sala 1) torna indietro nel tempo, all'epoca in cui una più tempestiva azione di contrasto al riscaldamento globale sarebbe stata possibile e fu, invece, boicottata. Diretto dai registi statunitensi Bonni Cohen, Pedro Kos e Jon Shenk, il lungometraggio ricostruisce, con materiali d'archivio, gli anni cruciali dell'amministrazione di George Bush – dal 1988 al 1992 – quando, di fronte al diffondersi della consapevolezza del rischio climatico nei cittadini americani, lo stesso presidente repubblicano si impegnò a usare l'“effetto Casa Bianca” contro l'“effetto serra”. Le pressioni del suo capo di gabinetto John Sununu e della grande industria legata ai combustibili fossili riuscirono però a far recedere Bush dai suoi propositi, con il risultato che al Summit di Rio del 1992 gli USA ostacolarono un accordo globale per porre limiti severi alle emissioni di CO<sub>2</sub>, vanificando un'occasione storica di lotta al cambiamento climatico. Ospite, come sempre, del Festival, il climatologo **Luca Mercalli** introdurrà la proiezione a partire dall'oggi, soffermandosi sui più recenti sviluppi della politica ambientale americana. Il suo intervento approfondirà come la scienza del clima sia oggetto, da parte della nuova amministrazione Trump, di un attacco senza precedenti, che ha provocato il licenziamento di migliaia di ricercatori e la messa al bando dell'informazione sul surriscaldamento globale, seppure, oggi, esso non sia più una teoria, ma una realtà fatta di continui disastri atmosferici.

➤ **Ecokids**. Spazio destinato alle proiezioni e alle iniziative per i più piccoli e per le loro famiglie, allestito in collaborazione con Eduiren a The Heat Garden, **Ecokids** propone **otto cortometraggi di animazione** (domenica 8 giugno, ore 16.30), tutti senza dialoghi, che hanno, in gran parte, come protagonisti gli animali. Produzioni tedesche firmate dalla regista Elena Walf, **A Pain in the Butt**, **Dreaming of Flight** e **Full Nest** raccontano, rispettivamente, le storie di un porcospino che, al momento di andare in letargo, si accorge di aver perso un aculeo, di una gallina che anziché deporre uova vorrebbe volare e di uno scoiattolo che, in vista dell'inverno, ha stipato troppo cibo nel suo nido. Arriva dalla Germania anche **Animamusical**, con cui Julia Ocker mobilita gli animali animati della sua premiata serie **Animanimals** per una grande esibizione canora collettiva. Anche il film ceco **O lýkožroutce -**

**Writing Home** vede protagonista un animale, una piccola coleottera che vive felice nella foresta fino a quando un incendio, causato da umani irresponsabili, distrugge la sua casa. Altri tre film, hanno, invece, protagonisti umani. In **De-sastre** – cortometraggio in stop-motion realizzato come saggio di diploma alla Scuola di cinema di Barcellona da Tommaso Mangiacotti, Marolyn Ávila, Constanza Melio, María Antonieta Fernández e Kuang Yi Lee – Daniela si sistema felice nella sua nuova casa, ma dopo qualche tempo scopre che qualcuno sta confezionando abiti per tutti gli animali del quartiere ricavandoli dai suoi vestiti. **Mû**, della tedesca Malin Neumann, riflette sul problema della scarsità d’acqua attraverso la storia poetica di un bambino e della sua lontra che si mettono in viaggio per cercare di salvare una sorgente divina. Nella produzione franco-belga **Le Tunnel de la nuit**, di Annechien Strouven, infine, due ragazzini si incontrano nelle gallerie di sabbia che hanno scavato da parti diverse del mondo e insieme raggiungono il Polo Nord.

Sempre ai più piccoli è dedicato un **laboratorio** all’aperto **di riciclo creativo** (sabato 7 giugno, ore 15.00 – 19.00, area pedonale davanti al Cinema Massimo), organizzato dal Festival in collaborazione con il **MMUR**. Obiettivo dell’iniziativa è insegnare anche ai bambini l’importanza del riutilizzo di oggetti e materiali di uso quotidiano, sensibilizzandoli sul tema dello spreco e del rispetto per l’ambiente. Durante l’attività, i bambini realizzeranno un portachiavi a partire da una vecchia camera d’aria, impiegando materiali e tecniche semplici e artigianali.

## ECOEVENTI

Collaterale alle proiezioni, la sezione dedicata agli **Ecoeventi** comprende anche in quest’edizione numerosi appuntamenti – panel, incontri, installazioni, performance, show – organizzati insieme alle tante realtà, associazioni e istituzioni che “fanno rete”, in modo sempre più sistematico e allargato, con il Festival.

➤ **“Traspirazioni sonore” e “Food Jam Session”**. Il Festival rinnova anche per il 2025 la collaborazione con l’**Università degli Studi di Torino** e con il suo cartellone di eventi culturali, **UniVerso**. Frutto dell’iniziativa congiunta sono quest’anno due installazioni, ospitate da martedì **3 giugno** (inaugurazione alle ore 18.00) fino al **15 giugno** all’**Orto Botanico dell’Università di Torino** e curate dal chimico ed esperto di comunicazione della scienza **Vincenzo Guarnieri**, in cui si intrecciano arte, suoni, piante, cibo e neuroscienze. **“Traspirazioni sonore”**, installazione focalizzata sul processo con cui l’acqua assorbita dalle radici delle piante viene rilasciata nell’aria sotto forma di vapore, nasce con l’obiettivo di far percepire al pubblico l’invisibile potere raffrescante degli alberi attraverso particolari suoni. Le più recenti ricerche neuroscientifiche hanno, infatti, evidenziato che i suoni avvertiti dal nostro udito sono, in base alle loro proprietà fisiche, in grado di modificare la nostra percezione della temperatura, facendoci sentire più o meno freddo. L’installazione è allestita sul vecchio albicocco dell’Orto Botanico da cui pendono diffusori di particolari suoni, prodotti con l’aiuto di un sistema di Intelligenza artificiale, in grado di provocare in chi li ascolta una sensazione di fresco: una “doccia fredda sonora” studiata per generare un

senso di benessere e al contempo aumentare la nostra consapevolezza sul fenomeno della traspirazione degli alberi. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il CIMeC - Centro Interdipartimentale Mente/Cervello dell'Università di Trento, con il CSC - Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova e con l'Università e l'Orto Botanico di Parma.

“**Food Jam Session**” è, invece, un'installazione interattiva che esplora il ruolo del suono nella percezione del cibo, a partire dall'assunto che noi mangiamo anche con le orecchie. I suoni accendono ricordi lontani, generano emozioni, possono rendere un piatto più dolce o salato e quelli “nascosti” nel cibo influenzano il nostro modo di relazionarci con il contesto sociale e ambientale. Nell'installazione, una serie di leggi musicali reggono la pagina di un “ricettario sonoro”, cioè una serie di istruzioni per produrre suoni con un particolare alimento. Grazie a un sistema di sensori si potrà “suonare” variando volume e frequenze con un semplice movimento della mano, con una gestualità da direttore d'orchestra. Se più persone suoneranno insieme si creeranno sovrapposizioni di suoni improvvisati, come in una jam session. A seconda delle combinazioni, il “minestrone sonoro” così prodotto darà un risultato più o meno sorprendente – appetitoso, caldo, freddo, dolce, amaro, pesante, leggero ecc... – aiutandoci a diventare più consapevoli del significato di “corrispondenza crossmodale”, delle strategie del neuromarketing e del nostro modo di relazionarci con il contesto sociale e ambientale in cui viviamo. Partner dell'iniziativa sono il MUSE – Museo delle Scienze di Trento, il CIMeC - Centro Interdipartimentale Mente/Cervello dell'Università di Trento, il Politecnico di Torino e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, nell'ambito del progetto europeo Food on Film.

➤ **Relazione annuale sullo stato dell'ambiente in Piemonte.** Come già in passato, il Festival ospita in quest'edizione la presentazione della **Relazione annuale sullo stato dell'ambiente** (giovedì 5 giugno, ore 17:30, Cinema Massimo – Sala 3) pubblicato dalla **Regione Piemonte** e dall'**ARPA**. Nel corso dell'incontro verranno fornite le informazioni essenziali sulle condizioni ambientali del territorio regionale, la loro evoluzione nel tempo e le azioni messe in campo per supportare la sostenibilità nel sistema produttivo, per favorire la transizione energetica, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, per valorizzare e tutelare gli ecosistemi locali. **Angelo Robotto**, direttore regionale all'Ambiente, Energia e Territorio, modererà la presentazione della Relazione, alla quale parteciperanno **Secondo Barbero**, direttore generale di ARPA, **Andrea Vuolo**, fisico e meteorologo RAI, **Cristina Bargerò**, presidente dell'Agenzia della mobilità piemontese, **Maddalena Vietti Niclot**, esperta ambientale e componente della Commissione tecnica nazionale VIA-VAS, e **Mario Manzo**, vice-presidente esecutivo della Fondazione Piemonte Innova.

➤ **Die Goldstein: “Drowned Paradise”.** Immagini e suoni si incontrano al Festival grazie a **Die! Goldstein**, nome d'arte del compositore e visual artist spagnolo, con base a Berlino, Diego Barronal, che nel suo lavoro mescola musica elettronica, d'ambiente e post-rock innestando eteree trame sonore, con intensi crescendo, su opere visive provocatorie, dirette a sottolineare l'impatto della nuova era consumistica digitale sulla vita umana e sulla natura. Al Festival, in una location inedita e inaspettata – Il mondo di sotto, la Cabina primaria Arbarello di Iren – Die! Goldstein presenterà, con una doppia esibizione, la live

cinema performance “**Drowned Paradise**” (venerdì 6 giugno, ore 21.00 e 22.30), immersivo viaggio audiovisivo in un ecosistema alterato, in dissonanza costante, dove la bellezza di creature mistiche si mescola al rumore di elementi tossici. Dalla superficialità della nostra epoca materialista alle profondità della nostra oscura realtà come specie, “Drowned Paradise” spazia tra distopia e utopia attraverso le rovine dell’anima umana, domandandosi se dalle maree di plastica potrà emergere la speranza.

➤ **Il futuro dei green job, i green job del futuro.** Come ormai da quattro anni, la collaborazione del Festival con **Casacomune** si concretizza anche per l’edizione 2025 nell’organizzazione di un ecoevento su un tema di particolare attualità e interesse pubblico. Il panel “**Il futuro dei green job, i green job del futuro**” (sabato 7 giugno, ore 10.00, Fabbrica delle “E”) mette al centro l’attenzione, in crescita esponenziale negli ultimi anni, verso quelle professioni “verdi” che contribuiscono a ridurre l’impronta ecologica delle attività umane, a salvaguardare e ripristinare gli eco-sistemi e la biodiversità, promuovendo l’adattamento antropico ai cambiamenti ambientali. A partire dall’aumento della richiesta di green workers, l’incontro si concentrerà sulle ulteriori potenzialità del mercato, sui settori lavorativi maggiormente sensibili alla conversione ecologica, sui nuovi scenari sociali ed economici dei servizi ecosistemici. Al panel, coordinato da **Mirta Da Pra**, intervengono il giornalista ed esperto di green economy **Marco Gisotti**, **Davide Porporato**, docente di Etnologia all’Università degli Studi del Piemonte Orientale, e **Davide Pettenella** (online), docente dell’Università di Padova e manager di Etifor.

Al termine del dibattito, verrà proiettato il documentario, prodotto dal Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica dell’Università del Piemonte Orientale, **Portare a spasso l’acqua**, di Roberta Lombardi e Davide Porporato. Girato nel cuore del Piemonte orientale, dove si estende il più vasto comprensorio risicolo d’Italia, alimentato da una complessa rete irrigua costruita nel corso dei secoli, il cortometraggio dà spazio alle storie di vita di acquaioli e navilanti, coloro che “portano a spasso l’acqua” e che ogni giorno garantiscono il funzionamento e la cura di questa preziosa infrastruttura.

➤ **Arboteca - Storie di uomini e alberi.** **Tiziano Fratus** sarà ospite al Festival per arricchire di nuove testimonianze il suo progetto dell’**Arboteca italiana**, dedicato alle **storie di uomini e alberi**. Nei giorni di sabato 7 e domenica 8 giugno, lo scrittore poeta e dendrosofo stazionerà (dalle ore 16:00 alle 20:00) nello spazio interviste al Cinema Massimo per raccogliere le voci degli artisti ospiti al Festival e di tutti coloro – cittadini, liberi pensatori, cercatori e abbracciati di alberi, camminatori, naturalisti e quant’altro – che vorranno raccontare il proprio speciale rapporto con uno o più alberi.

➤ **Ecomusei in scena.** In uno specifico ecotalk, il Festival ospita l’appuntamento finale del progetto “Ecomusei Palcoscenico Naturale”, promosso da Piemonte dal Vivo con Regione Piemonte, Abbonamento Musei e la Rete Ecomusei, che trasforma i luoghi della cultura diffusa in spazi di narrazione collettiva e consapevolezza ambientale, attraverso lo spettacolo dal vivo. L’appuntamento, **Ecomusei in scena: storie di acque, montagne e comunità** (sabato 7 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 3), sarà occasione per

presentare il racconto conclusivo del progetto e per proporre due mini-documentari, realizzati da **Simone Rosset**, dedicati all'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone (NO) e all'Ecomuseo Terra del Castelmagno (CN), che offrono lo spunto per affrontare due questioni ambientali e sociali cruciali: l'inquinamento delle acque interne e lo spopolamento delle aree montane. L'ecotalk, articolato in un confronto aperto con referenti dei territori ed esponenti del mondo della ricerca e della cultura ambientale, sarà moderato da **Giorgia Bollati**, giornalista del "Corriere della Sera". In concomitanza, verrà allestito nell'area pedonale davanti al Cinema Massimo la dimostrazione all'aperto **L'arte del feltro** (alle ore 16:30). Condotta dall'artista feltraia Romina Dogliani "Dorò", la presentazione consentirà al pubblico di scoprire l'antica tecnica millenaria con cui, con il solo utilizzo di acqua calda e sapone di Marsiglia, le fibre di lana – di pecora sambucana, proveniente dagli allevamenti della Valle Stura – si intrecciano e si compattano, dando vita a un materiale resistente, caldo, incredibilmente versatile.

➤ **“Recuperiamo il futuro”**. Come già lo scorso anno, anche per l'edizione 2025 il Festival organizza un ecoevento gastronomico. **“Recuperiamo il futuro”** – il titolo di quest'anno – sarà articolato in due appuntamenti aperti al pubblico che domenica 8 giugno trasformeranno Piazzale Valdo Fusi in un laboratorio di cucina ragionata, dove si lascerà spazio ai cibi essenziali per il nostro futuro alimentare e alla cucina antispreco, come gesto culinario, culturale e ambientale. L'iniziativa, curata dalla gastronomo **Marlena Buscemi** in collaborazione con **Open Baladin Torino** e **l'Associazione Tempi di Recupero**, contempla nel pomeriggio (dalle ore 15.00 alle 19.00, Piazzale Valdo Fusi, ingresso libero con prenotazione obbligatoria) la successione di **quattro cooking show** con assaggio, in cui si potrà assistere in diretta alla nascita di altrettante pizze, realizzate con fibra ricavata dai fondi di caffè secondo il procedimento ideato da **Domenico Volgare**, lo chef fondatore del torinese Fuzion. Sulla base comune, si misureranno in quattro topping creativi altrettanti chef con visioni diverse, ma tutti impegnati sul fronte della cucina di recupero, della biodiversità culturale, della riscoperta di tecniche tradizionali, della ricerca di soluzioni creative ed eco-tecnologiche: **Silvia, Paola e Piero Ling**, del ristorante torinese Zheng Yang, la bresciana **Debora Arici**, ideatrice del progetto @icookwithnature, la bergamasca **Giulia Zanni**, maestra pizzaiola e campionessa mondiale di Pizza Classica 2024, e l'aquilana **Lucia Tellone**, chef e panificatrice. In serata si potranno gustare, in una **cena collettiva** (ore 20.30, Piazzale Valdo Fusi – Open Baladin, su prenotazione) di cinque portate, tutte le pizze ideate durante il pomeriggio, con l'aggiunta di quella alla pala dessert pensata dai ragazzi del progetto Panaté – Gli Evitati. Altre dolcezze saranno assicurate dalla “partecipazione ordinaria” all'ecoevento di **Giulio Rocci**, maestro gelatiere e fondatore di “Ottimo, buono non basta!”, anche presente durante il Festival davanti al Cinema Massimo.

➤ **Luca Scarlini: “Tutti i futuri sbagliati”**. Data la vicinanza di temi, il Festival instaura quest'anno una collaborazione speciale con la concomitante 8<sup>a</sup> edizione di **Archivissima**, intitolata “Dalla parte del futuro”. L'iniziativa comune contempla la presentazione di **“Tutti i futuri sbagliati”** (domenica 8 giugno, ore 21.00, Cinema Massimo – Sala 3), conferenza-spettacolo di e con **Luca Scarlini**, in cui si racconta una Torino che poteva essere, ma che

non è stata. Lo scrittore, drammaturgo, narratore, docente alla Scuola Holden, mette in scena, quindi, un luogo assai più dell'immaginazione, che non del reale, in cui riformatori di ogni genere hanno cercato di modificare l'aspetto conosciuto della città sul Po. Di queste idee non realizzate rimangono disegni, progetti, tracce verbali, registrazioni, in cui, di volta in volta, gli architetti immaginavano Torino come un serraglio di serpenti, come una città percorsa da automobili velocissime, dalla forma di razzi e di siluri, o pullulante di abitazioni e fabbriche da romanzo di fantascienza, senza trascurare neppure la prospettiva apocalittica, sotto la forma, neanche troppo celata, di una distruzione immaginifica della metropoli del capitalismo integrato: paesaggi fantasmagorici che la Storia ha cancellato e che ora vivono sul palco.

➤ **FI(na)LMENTE 2.0: la scienza si apre!**. A due anni dalla sua prima comparsa, torna al Festival, in versione rinnovata, il progetto **FI(na)LMENTE**. L'iniziativa, che attinge al linguaggio cinematografico per rendere accessibili contenuti complessi della ricerca scientifica, senza perderne il rigore, è frutto, per l'edizione 2025, della collaborazione tra **CinemAmbiente**, la **Scuola di Dottorato dell'Università degli Studi di Torino**, l'**Associazione InTo Brain** e, per la prima volta, la **Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi dell'Università di Torino (SSST)**. Quest'anno il progetto ha coinvolto dodici dottorandi e dottorande, provenienti da altrettante discipline scientifiche, insieme a otto studenti e studentesse della SSST, che, dopo un laboratorio intensivo, hanno realizzato – guidati da registi professionisti di Zenit Arti Audiovisive – **quattro video**, trasformando i loro temi di ricerca in cortometraggi scientifici accessibili, creativi e d'impatto. I brevi film, presentati al pubblico del Festival (lunedì 9 giugno, ore 10.00, Il Circolo dei lettori, e in replica nel pomeriggio, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 3), affrontano temi di grande attualità: dallo scioglimento dei ghiacciai alle centrali nucleari, passando per il ruolo fondamentale delle api negli ecosistemi e la chimica alla base delle nostre amate tisane. La proiezione sarà seguita da una **tavola rotonda** dedicata al tema dell'**open science** e della sfida di una comunicazione scientifica chiara, aperta e partecipata, a cui interverranno **Enrico Cerasuolo**, regista e sceneggiatore di documentari, presidente di Zenit Arti Audiovisive e realizzatore dei video del progetto, **Elena Testa**, responsabile di CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa, **Luca Visentin**, fondatore della Open Science Community di Torino, **Marta Tuninetti**, ricercatrice e docente di Idrologia applicata all'agricoltura presso il Politecnico di Torino e divulgatrice scientifica. L'incontro sarà introdotto da **Giulia Carluccio**, prorettrice dell'Università di Torino, **Enzo Medico**, direttore della Scuola di Dottorato dell'Università di Torino, **Andrea Calvo**, coordinatore del Dottorato in Neuroscienze dell'Università di Torino, **Lia Furxhi**, direttrice del Festival CinemAmbiente, **Francesca Garbarini**, vicedirettrice alla ricerca della Scuola di Studi Superiori Ferdinando Rossi.

➤ **Marine Animal Forests**. Sempre nell'ambito della comunicazione della scienza attraverso i mezzi audiovisivi, viene proposto, in **anteprima italiana**, il documentario **Marine Animal Forests** (lunedì 9 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 3), di Pietro Formis e Emilio Mancuso: un viaggio nei mari dove esistono habitat straordinari e organismi, in buona parte ancora sconosciuti, capaci di dare vita a foreste che ospitano animali di notevole

importanza sia per l'equilibrio dell'ecosistema marino sia per la vita di noi tutti. Il documentario si inserisce nelle attività di divulgazione scientifica sostenute dalla Water Defenders Alliance, l'alleanza in difesa delle nostre acque promossa da **LifeGate**, mediapartner del Festival, ed è finanziato da Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Re:Azioni. La proiezione sarà introdotta da un intervento del biologo marino e documentarista subacqueo **Emilio Mancuso**, presidente di Verdeacqua e divulgatore scientifico della Water Defenders Alliance.

➤ **Master class di Asif Kapadia.** Ospite del Festival per la proiezione del suo nuovo film, *2073 – Ultima chiamata*, **Asif Kapadia**, regista, sceneggiatore e produttore, vincitore di un Premio Oscar, di diversi BAFTA, di un Grammy e di un European Film Award, terrà una **master class** (lunedì 9 giugno, ore 17.30, Cinema Massimo – Sala 2), in cui, in dialogo con il critico cinematografico **Carlo Griseri**, si soffermerà sugli aspetti più significativi della propria opera. Il regista condividerà con il pubblico la pratica di ricerca e il processo di scrittura che, nel corso di una lunga carriera, gli hanno consentito di continuare a sviluppare un linguaggio cinematografico innovativo, combinando l'uso di archivi inediti con un ampio lavoro investigativo e un approccio psicologico alla vita dei suoi protagonisti. La trilogia incentrata sui destini tragici di talenti eccezionali – Ayrton Senna, Amy Winehouse, Diego Maradona – è, infatti, il cuore di un'opera in cui i confini del genere documentario sfumano e la forza narrativa della finzione s'interseca liberamente con il massimo rigore del cinema d'inchiesta, sviluppando la struttura alla base anche del film presentato al Festival, nuovo punto d'arrivo di una carriera in continua evoluzione.

➤ **CINESINTESI. Ricordi del bosco di domani.** In uno spazio riservato ai più giovani, il Festival presenta tre cortometraggi, realizzati nell'ambito del progetto **CINESINTESI. Ricordi del bosco di domani** da altrettanti gruppi di studenti dell'IIS "Giulio Natta" di Rivoli e legati al tema della sostenibilità ambientale e della tutela del patrimonio naturalistico conservato all'interno del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro. I video, intitolati **Memorie del bosco – Il passato da scoprire**, **Voci nel bosco** e **Parole sospese** (martedì 10 giugno, ore 16.00, Cinema Massimo – Sala 3), costituiscono gli elaborati finali di un percorso di educazione all'immagine e alla narrazione visiva durato un intero anno e coordinato dall'**Archivio Superottimisti**. Realizzati a partire dal riutilizzo creativo dei materiali dedicati al mondo naturale conservati dallo stesso Archivio Superottimisti, integrati con riprese effettuate ex novo dai ragazzi all'interno del Parco, i tre cortometraggi compongono gli episodi di un racconto articolato su tre linee temporali – passato, presente e futuro – che approfondisce la storia, le peculiarità, le trasformazioni e le prospettive dell'area protetta astigiana. La proiezione sarà introdotta da **Giulia Carbonero** e **Giulio Pedretti**, di Superottimisti, e dal dirigente scolastico dell'Istituto "Giulio Natta" **Giovanni Coppola**; seguiranno gli interventi di **Carmela Caiazza**, dell'Associazione Istituto per l'Educazione alla Terra - Ramo italiano, del direttore del Parco Paleontologico Astigiano **Graziano Delmastro** e degli **studenti** e dei **docenti** che hanno realizzato i cortometraggi.

## CINEMAMBIENTE JUNIOR

➤ **Il Concorso nazionale delle Scuole. CinemAmbiente Junior**, la sezione del Festival dedicata, da ormai sei anni, alla didattica e alle iniziative specificamente rivolte ai giovanissimi, avrà come sempre il suo momento culminante nella **premiazione del Concorso nazionale delle Scuole** (giovedì 5 giugno, ore 9.30, Cinema Massimo - Sala 1). Quest'anno sono **25 i titoli finalisti**, di cui 5 in arrivo dalle Scuole Primarie, 10 dalle Secondarie di I grado e 10 dalle Secondarie di II grado. La proclamazione dei vincitori conclude l'annuale programma riservato dal Festival alle scuole, che, da gennaio a maggio 2025, ha presentato un ciclo gratuito di dieci film, riuniti sotto il titolo "Noi siamo natura" e proposti nella consueta doppia modalità di fruizione: in presenza al Cinema Massimo di Torino e direttamente in aula sulla LIM. Le proiezioni, sempre accompagnate da incontri con esperti e operatori di settore e quest'anno per la prima volta proposte, con ottimi riscontri, anche alle Scuole dell'Infanzia, hanno fatto registrare nell'edizione 2025 un ulteriore aumento di presenze rispetto a quelle, già notevoli, del 2024, raggiungendo il **record di 11348 studenti** partecipanti, di cui 2327 in sala e 9021 in streaming.

➤ **Premi speciali ScuolaPark**. Oltre ai premi del Festival, saranno anche assegnati i premi speciali **ScuolaPark**, istituiti da **Achab Group** e destinati a tre delle produzioni finaliste, una per ciascun grado scolastico. Alle tre classi vincitrici è offerta la partecipazione a un seminario online con un esperto di produzione video. A tutte le opere finaliste, inoltre, sarà data ampia visibilità mediante pubblicazione in un'apposita sezione della piattaforma Scuola Park ([scuolapark.it](http://scuolapark.it)).

➤ **Scatti sostenibili**. Dopo l'esordio nello scorso anno, il Festival ospita, nell'ambito di CinemAmbiente Junior, la seconda edizione di **Scatti sostenibili**, il concorso, rivolto alle studentesse e agli studenti dell'IIS "Amadeo Avogadro" interessati a documentare attraverso l'arte fotografica il tema della sostenibilità ambientale nelle sue molteplici declinazioni. Il concorso ha proposto ai partecipanti di misurarsi con quattro temi specifici – *Noi siamo natura, Fragilità e forza della natura, La bellezza nei dettagli e Un futuro da proteggere* – e si concluderà al Festival con la cerimonia di premiazione dei vincitori (giovedì 5 giugno, ore 9.30, Cinema Massimo – Sala 1) selezionati in ciascuna delle sezioni previste. Dedicato alla memoria di Gaetano Capizzi nel suo doppio ruolo di direttore del Festival CinemAmbiente e di insegnante dell'Istituto Avogadro, il concorso è realizzato in collaborazione con il Festival, Arpa Piemonte e la rete delle scuole Eco-attive della Regione Piemonte.